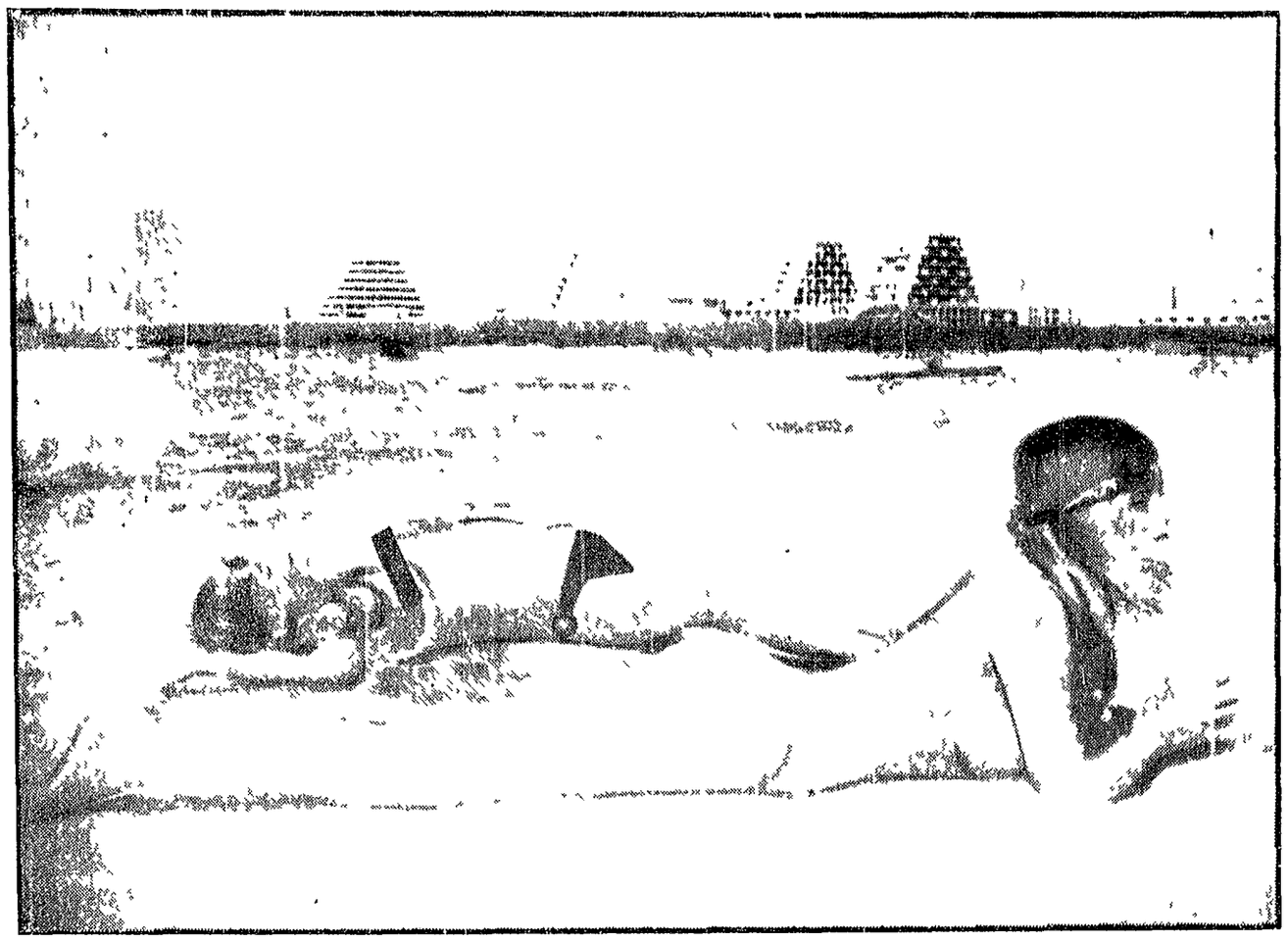


Piramidi per miliardari

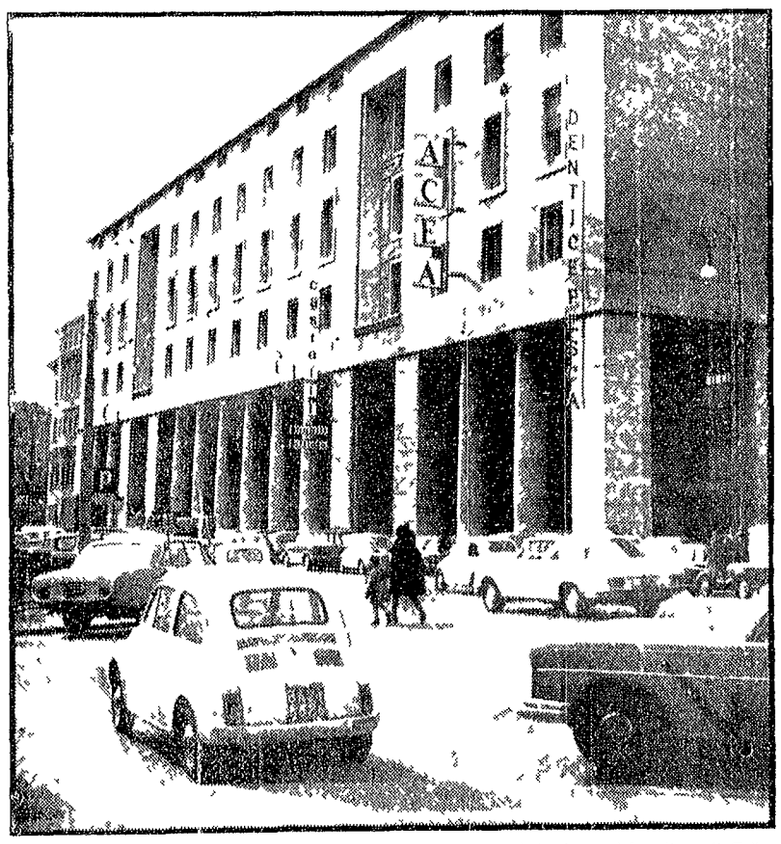
Francia del Sud sabbia, mare cemento colato in pretenziose piramidi di tipo messicano mirabili porticcioli per yacht casino roulette, night, ristoranti d'alto livello e cavalli a disposizione dei turisti capaci di gustare il piacere d'una cavalcata alla cow boy sulla battigia del Mediterraneo. E la «Grande Motte», il primo quartiere cui il governo francese al tempo della «grandeur» diede il suo assenso nel quadro generale d'una «Operazione Panorama» che entro il 1980 dovrebbe creare — fra il Delta del Rodano e i Pirenei — una Florida permanente per turisti d'ogni continente, purché appartenenti alla società cosmopolitica di coloro che hanno molto tempo e molti soldi a disposizione. Dentro alle piramidi gli appartamenti hanno tutte le comodità che i membri di tale società possono desiderare. All'esterno invece sono state eliminate tutte le scomodità che possono irritare l'ospite che prende il sole: non ci sono più neanche i moscerini.

Cassazione, corte d'appello e tribunale civile trasferiti nel centro storico per far contente le «toghe d'ermellino»

Uffici giudiziari nel caos del traffico

Presi in affitto per una somma irrisoria due palazzi dell'INPS - Uno a piazza Augusto Imperatore e l'altro al Viminale - Dove parcheggeranno le migliaia di auto? - Anche il Comune contrario a questa soluzione - I dirigenti dell'INPS accusati di peculato? - Smembrati gli uffici, avvocati nell'impossibilità di lavorare - Si prepara uno sciopero ad oltranza dei legali

Via De Pretis, di fronte al Viminale, nelle ore di punta è un mare di macchine. Il palazzo al centro è stato affittato alla Cassazione



Il palazzo dell'INPS a piazza Augusto Imperatore che ospiterà la Corte d'Appello e il Tribunale Civile

Per far contenta la Cassazione, che rifiutava dopo lo sgombero di Palazzaccio, di trasferire gli uffici e le aule in una sede «poco dignitosa», come le vecchie preture, hanno deciso di prendere in affitto un intero palazzo, tutto vetri e alluminio proprio al centro di Roma, davanti al Viminale. Poi non contenti di questa bella idea, hanno completato l'opera trasferendo la corte d'Appello e il tribunale civile in un palazzo a via della Frezza a ridosso di piazza Augusto Imperatore e a due passi da via del Corso. A questo punto è facile immaginare cosa accadrà. Gli urbanisti vanno predicando da decenni la necessità di decentrare gli uffici e di portarli il più lontano possibile dal centro storico per evitare la paralisi totale della città. Ora non solo non si sposta niente gli uffici che già ci sono ma se ne portano altri che in termini pratici significano altre migliaia di auto che si riversano quotidianamente nelle strade del centro.

Quello che accade nelle ore di punta in via del Corso o in via del Viminale è cosa che i romani sperimentano tutti i giorni quando per loro disgrazia sono costretti ad andare al centro. Trovare un parcheggio è un'impresa disperata per compiere un cammino di metri si impiegano ore. Quando saranno trasferiti gli uffici giudiziari dove si sistemeranno tutte le macchine dei magistrati dei cancellieri degli ufficiali di cancelleria che hanno necessità di frequentare gli uffici giudiziari quotidianamente come avvocati e imputati testi e parti lese?

Qualche urbanista ha fatto il calcolo che negli uffici giudiziari romani ogni giorno si recano dalle quindicimila alle ventimila persone. Questo significa che almeno settemila ventimila persone che prima si recavano al Palazzaccio a piazza Cavour ora si recheranno in Piazza Augusto Imperatore o a piazza del Viminale. Significa anche che non meno di due trentamila vetture dovranno trovare un posto dove parcheggiare in una zona già satura.

Veramente assurdo tutto questo specialmente se si tiene conto che la soluzione è stata adottata solo per far piacere alle «toghe d'ermellino».

Il disegno va oltre. Per poche decine di magistrati contentati migliaia di avvocati si troveranno in grandi difficoltà.

Ora gli uffici giudiziari sono dislocati in tre punti distanti tra loro una decina di chilometri. Come faranno i legali a seguire in uno stesso giorno un processo in corte di appello e uno in tribunale e in ministero che solitamente si fanno anche che hanno più la decisione [illegible] a chiunque.

Gli avvocati domani si riuniranno per esaminare la situazione e non è escluso che arrivino ad uno sciopero ad oltranza per far revocare il provvedimento. Anche l'aggiunto del sindaco della Democrazia Cristiana (Centro) Otello Crescenzi ha rilasciato una dichiarazione nella quale si esprime la preoccupazione per la decisione del trasferimento al centro degli uffici.

«Una siffatta decisione — ha detto l'assessore [illegible] — non può essere [illegible] condivisa. Il centro di Roma [illegible] di traffico [illegible] pubblico [illegible] che non [illegible] continuamente [illegible] tradizionale [illegible] popolazione residente [illegible] problema [illegible] Tale decisione [illegible] alcuni dei più importanti uffici giudiziari in due punti della città che sono particolarmente noti per l'intensità del traffico e per i continui intasamenti e l'eccezionale [illegible] più appariscente compiuto fu in organo statale contro quello che dovrebbe essere un nuovo indirizzo di [illegible] del traffico a Roma. Oltretutto si tratta di una decisione che non torna utile nemmeno a coloro che dovranno servirsi degli uffici non solo per le difficoltà di parcheggio ma per la lontananza rispetto alla località dove sono situati gli altri edifici dell'amministrazione giudiziaria. La soluzione più logica sarebbe stata quella di utilizzare le esistenti sede nella zona tra il lungotevere e Monte Mario e non comprende perché tale soluzione si sia voluta pregiudizialmente scartare».

Perché? Abbiamo già fatto le cose che offre il ministero della Difesa «non erano troppo decorose per la Cassazione».

Ce poi da sottolineare un altro aspetto scandaloso di questo trasferimento. Gli uffici sono stati presi in affitto dall'INPS e il canone secondo una voce molto attendibile sarebbe addirittura irrisorio. Per il fabbricato di via De Pretis il ministero di Grazia e giustizia pagherebbe al posto di 400 milioni annui circa sei [illegible] santa milioni. Ora come si sa precise disposizioni di legge impongono agli enti previdenziali di attuare investimenti nel settore edilizio quando essi garantiscono una rendita annua di almeno il 5 per cento del valore del immobile.

Cedendo gli stabili al ministero della giustizia per un canone d'affitto notevolmente inferiore al 5 per cento del valore dei fabbricati la presidenza dell'INPS secondo autorevoli pareri di giuristi commetterebbe un vero e proprio reato: peculato per distrazione. In proposito sono già annunciate delle interrogazioni alla Camera e al Senato anche perché la cessione degli uffici a queste condizioni trasformerebbe in una vera e propria spoliazione dei enti assicurativi a tutto danno dei lavoratori. Senza dire che a ora queste condizioni particolari all'amministrazione giudiziaria vanno e sono state accordate agli affittuari di tutti gli stabili dell'INPS gli [illegible] che negli ultimi anni si sono visti sono stati ridotti al fitto.

Insomma tutto lascia prevedere che la decisione del trasferimento presa dai burocrati al ministero con la «consulenza» dei magistrati di Cassazione non avrà vita facile.

p. g.

Celentano picchiatore

Un pugno per Claudia

MILANO, 2

Non si è capito bene cosa sia accaduto ma comunque un uomo, Nicolò Grimaldi, è finito all'ospedale per aver preso in pieno faccia un pugno dal cantante Adriano Celentano. Il malcapitato si trovava ieri sera insieme alla moglie Claudia Mori e ad alcuni amici davanti ad un cinema del centro dove era in corso di proiezione il film *Dramma della gelosia tutti i particolari in cronaca*. Il gruppetto stava per fare il suo ingresso nel locale quando un uomo, il Grimaldi, pare si sia avvicinato in modo troppo a Claudia Mori stordendola con una mano. Ce un po' di confusione ma Celentano non ha perso l'occasione di mettere in mostra la propria virilità. Il pugno infatti come un razzo è arrivato certamente sul naso del Grimaldi che è caduto in un pugno in un pozzo e finito KO. Accompagnato all'ospedale l'uomo è stato dichiarato guaribile in sette giorni.

Nella foto *Claudia Mori*

VEGUASTAMPA: da 7 mesi occupata l'azienda

«NON VOGLIAMO BATTERE IL RECORD DELL'APOLLON»

Parlano i lavoratori che picchettano ogni giorno Montecitorio - Il commissario sempre pronto con la fascia tricolore - Una lotta che interessa tutta Roma - «Perchè chiediamo l'intervento dell'IRI...» - L'impegno di De Martino - «Siamo decisi a batterci con sempre maggiore decisione»

«Abbiamo trascorso il 1 Maggio negli stabilimenti occupati, lunedì torneremo qui, e così tutti i giorni, fino a quando il governo non si deciderà ad affrontare e risolvere la nostra vertenza. Sia chiaro, però, che noi non vogliamo battere il record dell'Apollon». È un tipografo della Veguastampa che parla sul piazzale di Montecitorio all'ingresso della Camera dove da lungo tempo si mai grandi striscioni, decine di operai, uomini sandwich, ricordano al governo e al Parlamento la loro dura lotta iniziata sette mesi fa negli stabilimenti tipografici Vecchioni e Guadagno e più in generale il problema dell'industia e del lo sviluppo dell'occupazione a Roma dove negli ultimi anni si è registrato un preoccupante arretramento (meno 28 mila unità della mano d'opera impiegata nell'industria).

Il riferimento all'*Apollon* non vuole affatto significare che i tipografi della *Veguastampa* si accontenterebbero di una qualsiasi soluzione. Chi pensasse a questo sarebbe fuori strada. La via proposta è un'altra: estromettere dalle due aziende i padroni che hanno non solo dilapidato gli ingenti finanziamenti statali avuti tramite la Cassa del Mezzogiorno ma hanno portato le imprese sull'orlo del fallimento avendo per di più accumulato debiti per paghe ai dipendenti salari arretrati e soprattutto i contributi assistenziali e previdenziali fino a 3 anni (ivi compresa la parte di contribuzione diretta dei lavoratori). Industriali che hanno sinora impunemente violato contratti e leggi senza che alcuna autorità li richiamasse risolutamente alla ragione. Quindi fuori dai piedi questi roditori del danaro pubblico e dei lavoratori e intervento pubblico — questo chiedono i tipografi della *Veguastampa* tramite l'IRI o il Poligrafico dello Stato (di cui i due stabilimenti potrebbero divenire dei «satelliti» per la terminate produzioni).

Salvataggi

Il governo ha sinora trascinato la questione come se si trovasse di fronte ad una normale vertenza e avendo come interlocutore un datore di lavoro disposto comunque a trattare in grado di due garanzie. Il problema invece è politico ma sinora dicono gli operai «ci hanno sballottati tra Ponzio e Pilato». L'IRI può e deve sul piano di scorso del salvataggio che deve tempo ha messo di compiere e salvare [illegible] e punta sulla soluzione di base. È lo dichiara anche resistendo alle sollecitazioni per un intervento. Si è evidentemente [illegible] nell'IRI che pure recentemente [illegible] di Torino e l'*Apollon* di Roma il quale nel quale si muovono la editoria e l'industria tipografica con processi di riorganizzazione e di concentrazione in atto per cui l'Istituto va avanti anche in questo settore oppure rischia di vedere prima o poi in difficoltà le aziende da esso controllate. Il discorso in sostanza è che assorbendo la *Veguastampa* l'IRI non comprerebbe solo un salvataggio bensì inglobereb be aziende che diversamente condotte sarebbero competitive.

Parlamentari della regione sindacalisti operai lo hanno detto a De Martino in un incontro a Palazzo Chigi con il vice presidente del Consiglio. «Noi non siamo a piatire aiuto bensì a proporre al governo soluzioni positive». Si è recepito questo responsabile richiamo? De Martino ha assunto impegno a portare la questione «a un livello diverso» da quello (ministero del Lavoro) in cui si è andata invischiando la vertenza. I lavoratori e i loro rappresentanti politici e sindacali non molleranno la presa fintanto che lo ha dichiarato Budoni (CGIL) a De Martino il problema non sarà affrontato dal governo con la «necessaria e maggiore serietà».

Fino ad oggi ai tipografi della *Veguastampa* governo e padroni hanno quindi con sospetto e spesso con ostilità a di poco. Non vogliono che si sappia nella loro civile protesta dinanzi a Palazzo Chigi [illegible] ospita il loro incontro il presidente del Consiglio in primo luogo — le minacce di intervento pubblico sono state ripetutamente avanzate (e quale volta proditoriamente attuate). Ma non sono queste evidentemente a far tremare i lavoratori. Semmai se c'è uno che ha paura è Rumor che crede spostando i manifestanti a Montecitorio di deviare in altra direzione la pressione e l'attenzione della opinione pubblica. Tale è il timore che appena in via del Corso compaiono gli uomini sandwich subito cercano le camionette e i commissari in mano la bella che contrassegna la fascia tricolore che gli dà l'autorità di ordinare la carica.

I lavoratori hanno nervi più saldi di poliziotti non accettano la provocazione anche se in loro [illegible] progressivamente montando e [illegible] dicono non vorremmo fare [illegible] spiacevoli perché aspettiamo [illegible] se non si decidono a fare quel che chiediamo noi agiremo più risolutamente e non ci si potrà lamentare tanto facilmente. È più che giustificata e per tante ragioni. Un vecchio operaio ad esempio ci ha mostrato la cifra sotto della sua busta paga fra le «trattenute» 11.280 lire per previdenza e assistenza che i padroni non hanno versato e lui ora vive nel timore che se si ammala egli stesso o uno dei suoi familiari è senza assistenza! (Ed è solo un aspetto del dramma che vivono questi 108 lavoratori operai e impiegati).

Amnistiato

Vecchioni e Guadagno i proprietari degli stabilimenti tipografici deliberatamente hanno omesso i versamenti perché tanto andavano dicendo con il 70 ci sarebbe stata l'amnistia. E pensare che i socialisti del PSI hanno dovuto piegarsi ad una amnistia generale voluta dagli avventuristi del PSU per poter ottenere la amnistia per i reati contestati ai lavoratori durante le lotte contrattuali. Sarà possibile l'indecenza di un industriale amnistiato per aver sottratto contributi propri e dei lavoratori agli enti previdenziali? Di un industriale perché ha posto i propri dipendenti licenziati di fronte all'alternativa o accettare di ricevere una minima parte della liquidazione o niente e quelli che secondo lui dovrebbero restare di vedere decurtato il salario passino la spugna su tutto il resto?

Il problema che pongono i tipografi della *Veguastampa* lo riportiamo in quanto tutta Roma la crisi dell'occupazione operaia e di mano d'opera qualificata ma pone anche l'esigenza di liberarsi una volta per tutte di gente che allombra dei finanziamenti statali e dei manicomi della politica frusce ricchezze in maniere indebite.

Antonio Di Mauro

NELLA FOTO operaie della Veguastampa durante la manifestazione del 1° Maggio